

CANZONI *della* RADIO

Anno I - N. 2
Direz. e Ammin.:

Esce il quindici di ogni mese
Via della Stelletta, 23 - Roma

FEBBRAIO 1945 - L. 12
Sped. abb. postale



Marisa
VERNATI

NEGOZIAN TI DI MUSICA

D. I. E. M.

DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

vi può fornire di ogni genere di musica

Musica leggera

Musica varia

Musica classica

Musica didattica

MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
SPEDIZIONI IN TUTTA L'ITALIA LIBERATA



NEGOZIAN TI DI MUSICA

Richiedete il catalogo generale alla

D. I. E. M.

DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

ROMA - VIA DELLA VITE, 41 - Tel. 65696 - ROMA

I grandi successi internazionali :

Carovana.

Il mio cuore è là nel Texas

Via quella pistola.

Mi sento in vena.

Dinah.

Quando parli d'amore.

Parla, parla, parla tu.

Amore, Amor.

La fontana delle sirene.

Valzer delle ombre.

La giostra di Mayfair.

Con l'amor non si scherza.

Napoli che ancora canta

Malincunia d'ammore.

Canzuncella d' 'o passato.

Le radionovità di successo :

Musica del silenzio.

Parlando al cuor.

Dimmi.

Etc.

Quando passo per la via.

Due cuori sotto l'ombrello.

Secondo me.

Ci rivedremo ancor.

Allevamento in casa.

Una pagina musicale.

Un grande concorso :

La canzone incompiuta.

Un'avventura a Sciangai.

Malignità a onde medie.

Febbraio.

Notiziario radiofonico.

Radioammiratori.

Storia delle canzoni e dei balli.

Difendo la canzone.



C A R O V A N A

(Caravan)

I.

Sul posto di confine
s'affacciano lontane
le prime rosse dune
dal sole già infuocate
brucianti e arroventate.
Si snoda e s'incammina
la lunga carovana
accompagnata
dalla nenia
dei marabut.

Ritornello:

Va
la carovana al suo destin,
lascia i palmeti del confin
per il deserto senza fin.
Va
mentre nel cielo il sol che muor
con fiamme e vividi baglior
arrossa l'orizzonte d'or.
Il vento pian pian
disperde lontan
la nenia dei suoi marabut.

Va
la carovana al suo destin,
lascia i palmeti del confin
per il deserto senza fin.

Proprietà Ed. C. Franchi - Roma





Il mio cuore è là, nel caro Texas

(Deep in The Heart Of Texas)

Dov'è il mio cuor?

Dov'è il mio cuor?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio amor?

Dov'è il mio amor?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio ciel?

Dov'è il mio ciel?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio mar?

Dov'è il mio mar?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

Dov'è il mio vecchio casolar?

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.

La vecchia mamma dove sta? - Clap, Clap, Clap, Clap, Clap, Clap,
Clap. (Battimani).

E' là nel caro Texas

Perciò la mia felicità

Clap, Clap, Clap, Clap (Battimani)

E' là, nel caro Texas.



Via quella pistola!



(Pistol Packin' Mama)

I.

Quando dalla guerra
a casa tornerò,
la dolce terra mia del West
felice bacerò.

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

II.

Se la bionda Dolly
del mio fedele West
non si deciderà con me
ah, non mi affliggerò!

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

III.

Se un « Signorina »
un dì mi scriverà
dal vecchio mondo: « Caro Jim,
ritorna in Italy! ».

Alla vecchia mamma
lieto canterò:
— Via quella pistola
che non serve più! —

IV

Una ragazzetta
dimenticar non so:
per qualche scatoletta
di carne lei mi amò.

Questa delusione
voglio mandar giù...
Via quella pistola
che non serve più.

V

Mai non m'avvilivo
grazie al vino buon,
ma dopo lo smaltivo
spessissimo in prigion.

Ora ho già scordato
tutto quel che fu...
Via quella pistola
che non serve più

VI

Basta con la guerra
perchè l'umanità
vuole sulla terra
pace e libertà.

Questo solo è il grido
della gioventù:
via quella pistola
che non serve più!



MI SENTO

IN VENA

(In The Mood)

Cerco tanto un ragazzo che sappia ballar
che la Rumba o lo Swing sappia bene danzar;
cerco l'«Asso» del «Passo» che sappia ritmar.
che sia un'ora disposto le a intrecciar...
Cerco tanto un ragazzo che sappia ballar.
Mi sento in vena di ballar.

II.

Cerco tanto un ragazzo che sappia cantar,
Non importa se Gigli, se Schipa non è.
non occorre un cantante tenore per me:
a me basta che sappia a due voci accennar.
Cerco tanto un ragazzo che sappia cantar.
Mi sento in vena di cantar.

Che piacer

in due ballare.

Che piacer

in due cantare.

Che piacer

in due scherzare,

baciare,

quando un ritmo bussa al cuor.

III.

Cerco tanto un ragazzo che sappia scherzar.
che le cose più strambe lui sappia trovar:
quelle cose che fanno la testa girar,
quelle cose che sanno il respiro levar!
Cerco tanto un ragazzo che sappia scherzar.
Mi sento in vena di scherzar.

IV.

Cerco tanto un ragazzo che sappia baciare,
che mi sappia coi baci un bel sogno donar.
Soli, soli, felici, al chiarore lunar
il mister dell'amor mi sappia svelar!...
Cerco tanto un ragazzo che sappia baciare.
Mi sento in vena di baciare.



CONTINUATELA VOI!



La canzone incompiuta

Ecco
il vostro
concorso

BUON GIORNO... ARRIVEDERCI... ADDIO!

Un giorno ci si incontra per la via
occhi negli occhi, un palpito nel cuore.
Lo sguardo svela già la simpatia
ed un sorriso parla già d'amore.
Il labbro azzarda un timido: Buongiorno!
mentre fiorisce maggio tutt'intorno.

Ritornello:

Uno sguardo, un sorriso, una parola,
un piccolo « Buongiorno »
detto col cuore in gola...
L'Amor così comincia il suo racconto
scoprendo in ogni pagina
un sogno ed un incanto.
Ma in un triste tramonto di sole,
del piccolo romanzo, pochissime parole
si sfoglieranno al vento
sulla strada dell'oblio:
Buongiorno... Arrivederci... Addio!



Come abbiamo già pubblicato nel primo numero di « Canzoni della Radio », di questa canzone è stata scritta solo la prima strofa. Fate voi le altre due strofe, rispettando la metrica della prima. La più ampia libertà di concetti, purchè la seconda e la terza strofa sviluppino il concetto della prima. Il ritornello dev'essere fisso per tutte e tre le strofe. La Direzione di « Canzoni della Radio » premierà i tre componimenti che saranno giudicati migliori.

Mettetevi all'opera e spedite i panti della vostra fantasia a: Edizioni A.B.C., via della Stelletta 23, Roma. I componimenti prescelti saranno pubblicati e premiati rispettivamente con lire 2.500 il primo, lire 1.500 il secondo, lire 1.000 il terzo.

Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 20 marzo 1945



DINAH

Quando la notte discende
laggiù ogni strada s'accende
fra guizzi e lampi di mille luci
multicolori.
Ma chi più splende è Broadway
perchè al suo fianco tu sei
col tuo sorriso giocondo
e pieno di seduzione.

Ritornello

Dinah,
bionda Girl di Broadway,
la Regina tu sei
del Top Hat e Breakway,
Dinah,

Dinah,
nel tuo regno risplendi
mille cuori tu accendi
con fatal seduzione.
Donna il tuo fascino
palpiti,
brividi;
sai il cuore avvincere
prendere
coi folli tuoi swing.
Dinah,
bionda Girl di Broadway,
la Regina tu sei
del Top Hat e Breakway.

QUANDO PARLI D'AMORE

(When They Ask About You)

I.

Come il radioso Aprile
che nell'aurora pallida
col primo sol gentile
sorride ai mille fior;
tu Amore sconosciuto
con voce dolce e tenera
mi rechi il tuo saluto
sussurrando una canzon:

Una dolce canzon
velata di passion
sospira nel mio cuor
quando parli d'amor.
La mia vita pian pian
ritrova lieta allor
la sua felicità
quando parli d'amor.
Sei tu la mia passion
sei tu la mia canzon
sei tu che fai sognar,
sei tu che fai cantar.
Una dolce canzon
velata di passion
sospira nel mio cuor
quando parli d'amor

II.

Se il tuo nome sospiro
il mio sogno s'illumina:
l'azzurro ciel respiro
e s'addormenta il cuor.
La tua parola ardente
è come un incantesimo:
l'anima mia fremente
viene dolce a carezzar!...

Una dolce canzon
Ecc... ecc...



MALIGNITÀ A ONDE MEDIE



IL MAESTRO — Ho ascoltato la sua musica e ci trovo dei buoni motivi...

L'ASPIRANTE — Allora sarà trasmessa?

IL MAESTRO — Dicevo che ci trovo dei buoni motivi per sbattergliela in faccia.

*

Un tenore sfiatatissimo riesce a cantare una volta alla radio; fa una stecca e si mostra molto avvilito, mentre borbotta: «Che fregatura!».

— Su! — lo incoraggia uno che lo conosce bene — Non è la prima volta che fai una stecca: quando cantavi in teatro ne facevi tante...

— Lo so — ammette il tenore sfiatato, — ma quando cantavo in teatro rimediavo pomodori, pata-

te, cipolle, eccetera; ora la fregatura è che, attraverso la radio, tutto quel ben di Dio non me lo possono tirare.

*

Durante una trasmissione, una certa cantante lirica alquanto stonata ma in vena di sincerità, canta:

— Vissi d'arte, vissi d'amore... e, fatta eccezione per tutte le serie in cui io canto, non feci mai male ad anima viva...

*

Tra due belle cantanti della Radio.

— Il farmacista mi ha dato una cosa per la gola, ed ora sto meglio.

— Che ti ha dato? Pastiglie?

— No: m'ha dato questa magnifica collana. Infatti guarda la mia gola. Vero che sto meglio?



— Tesoro! Come sarebbe bello ascoltare questa canzone guardando il tramonto dalla mattina alla sera!



Parla, parla, parla tu

(Hinky Dinky Parlay Voo)

I.

La bimba mia chissà perchè,
parla tu...
Non si vuol far baciare da me,
parla tu...
mentre da tutti gli altri lei
si fa toccar, baciare, ahimè!
Parla, Parla, Parla tu!

II.

Lo zucchero chissà perchè,
parla tu...
in tutta Roma più non c'è,
parla tu...
ma a mille lire al chilogrammo
ce n'è quanto ne vuoi tu!
Parla, Parla, Parla tu!

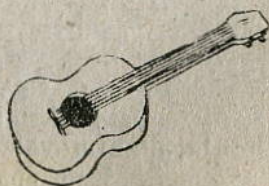
III.

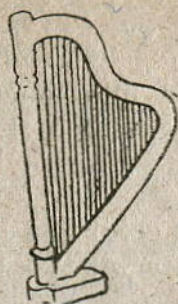
Adesso c'è la libertà,
parla tu...
Adesso c'è la libertà,
parla tu...
la libertà di chiacchierare,
chiacchierare e nulla più!
Parla, Parla, Parla tu!

Tu ridi
quando appassionatamente
ti parlo del mio amore ardente,
quando con l'anima fremente
ti sussurro:
T'amo!
Perchè non credi alle mie parole?
Perchè non credi al mio cuor?

Ritornello:

Amor, Amor, Amor,
la luna sa,
le stelle san
quanto ti amo!
Amor, Amor, Amor,
lo sa ogni fior,
lo sa ogni cuor
quanto ti bramo!
Perchè
non vuoi creder che per te
vive il cuor?
Perchè
non vuoi creder che per me
sei l'amor?
Non è
un capriccio, una finzione
la passione
d'amor
che m'attira
verso te.
Amor, Amor, Amor,
la luna sa,
le stelle san
quanto io t'amo!
Amor, Amor, Amor,
lo sa ogni fior,
lo sa ogni cuor
quanto ti bramo!
Amor! Amor!





MALINCUNIA D'AMMORE

(Canzone)

Versi e Musica di F. Carducci

I.

Quanno stammo appiceccate
io mme sonno sempe a te
ca cu ll'uocchie appassionate
cchiù mme guarde e rride 'e me...
Hai ragione ca si chella
ca pò acciderme pecchè...
Voglio bbene a te,
voglio bbene sulo a te.

Malincunia,

malincunia d'ammore!
Te voglio perdere
pè nun te vedè cchiù.
Mm'è fatto tanto chiagnere
mò te vulesse astregnere
senza mai cchiù te lassà
tante d' 'e vase te vulesse dà!...

II.

Sto vicino e mme turmento,
sto lontano e penzo a te:
nun mme lassà nu numento
chesta smania 'e te vedè!
Tu nne ride, ma i' nun t'odio,
tu può ridere pecchè...
Voglio bbene a te,
voglio bbene sulo a te...

Malincunia,

malincunia d'ammore!

Ecc. ecc.

Canzuncella

d' 'o passato

Versi e Musica di F. Carducci

I.

Tu sì felice ca tutto t'è scurdato
pè te tutt' 'o ppassato nun ce sta...
I', invece, no... 'nce penso e mme
turmento

pè te fui nu mumento,
pè me n'eternità...

E si mme vene a chiagnere
ma senza nu pecchè,
i' 'nzerro forte ll'uocchie e veda
a te...

Margarita gialla e gghianea
sotto 'o cielo blu turchino,
tavulella sporea 'e vino,
'mmiezzo' o' mare comm' 'a
n'ombra
sciulia e va na vela stanca...
Quanta pace! E sta ducezza
cchiù 'nc'astregne sti cctatene!
Passa 'o viento e t'accarezza.
tu mme guarde e mme vuò
bbene
quantu bbene i' voglio a te...

II.

E sò turnatè addò tu mm'o vasato,
addò tu t'è 'mparato a mme
'ngannà...

N'arbero steva 'mmiez' 'e mar-
garite:

« Per te, tutta la vita... »
'nce steva scritto llà...

E mm'è vvenuto a chiagnere,
acc'io, sacc' i' pecchè...
M'aggio vasato llarbero pè te...
Margarita gialla e gghianea
ecc. ecc.

Per finire:

Tu sì felice ca tutto t'è scurdato.
pè te tutt' o ppassato nun ce sta...

LA FONTANA DELLE SIRENE

Parole italiane di ZORRO

Musica di S. FAIN

La fontana canta la canzon
che m'incanto ad ascoltare
nel suo perenne scrosciare
io distinguo voci ed expression.
Scintillar sull'acqua vedo allor
fuggevoli color visi e fior

L'acqua ha un non so che
se ci sei tuuuu
brilla insieme a te
si tinge in rosa ed in blu
ride coi raggi del sol
è un pò di cielo disteso al suo.
Le sirene son venute suuuu
canta la canzon che canti tu
Nello scroscio par d'udir
mille voci un sol respir
che non potrò scordar mai più.

O sirena prenditi il mio cuor
che m'importa della vita
or che t'ho vista e sentita
a chi posso chieder più l'amor
gli occhi miei son pieni sol di te
nient'altro al mondo c'è più per me.

Parole inglesi di IRVING KAHAL

Musica di SAMMY FAIN

I appreciate the simple things,
'Cause I'm awfully fond of getting,
Love in a natural setting.
This is what I call the simple things,
Just a winding stream, where I can drift
and dream, And now I'm waiting for you.

By a water fall,
I'm calling youoooooo,
We can share it all
beneath a ceiling of blue
We'll spend a heavenly day.
Here where the whispering waters play.
There's a whippoorwill
that's calling youoooooo,
By a waterfall he's dreaming too.
There's a magic melody,
Mother Nature sings to me,
Beside a water fall with you,
you.

VALZER DELLE OMBRE

(Shadow waltz)

La Danza delle luci

Parole italiane di ZORRO

Parole inglesi di AL DUBIN

Musica di HARRY WARREN

Resta ancora un pò
non ti bacerò
che la man
piano pian.
Non vuoi più mentir
e non sai che dir
non puoi far
che ascoltar.

Ritornello

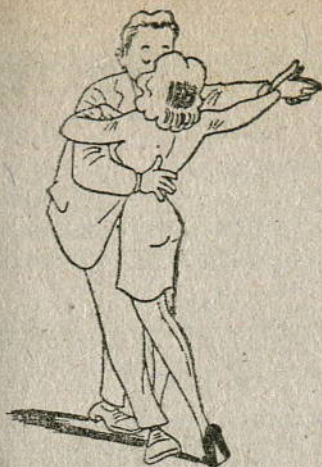
T'ho voluto bene e t'amo ancor perchè
Non v'è nulla al mondo che il tuo amor per me
Tutto ciò che amavo abbandonai per te
e se manchi tu
io non vivo più.
Come l'ombra della notte che vien giù
col tuo ardente fascino m'avvolgi tu.
Sul tuo cuor
il mio cuor
canta lieto la canzone del nostro amor
canta lieto la canzon del nostro amor

Parole inglesi di AL DUBIN

Shadow on the wall
I can see them fall
Here and there,
every where,
Silhouettes in blue.
Dancing in the dew
Here am I,
where are.

Refrain

In the shadows, let me come and sing to you
Let me dream a song that I can bring to you;
Take me in your arm and let me cling to you.
Let me linger long, let me live my song
In the winter, let me bring the spring to you.
Let me feel that I mean ev'rything to you;
Love's old song
Will be new.
In the shadows, when I come and sing to you
you, dear in the shadows, when I come and sing to you.



Musica del silenzio

Ritmo lento

Versi di F. Tettoni

Musica di Mario Vallini

La canzone che Maria Mandero ha prescelto per il suo debutto radiofonico.

Allor che tutto si tace
un suono consolator
io solo ascolto, felice,
nell'intimo del mio cuor...

Dolcemente,

fremente,

al cuor d'ansia traboccante,
per un melodico ineanto
quel canto — d'amor parlerà!

Senza rime

s'esprime

la vita grigia e la sublime:
confuse van rimembranze,
speranze, gioie e dolor!

Musica del silenzio,

le tue note divine son d'or!

Musica del silenzio,

tu carezzi e conforti ogni cuor!

Dolcemente,

fremente,

sommessa parla quella voce:
chi pianse d'amor soltanto
quel canto — comprenderà!

PARLANDO

AL CUOR

Ritmo lento

Versi di Tettoni

Musica di Mario Vallini

Nell'ora grigia del dolore,
tutto raccolto in me,
al malinconico mio cuore
sottovoce sto a parlar...

Cuor, se tramonta l'amor,
se si oscura il tuo dì,

tu non devi piegarti così!

Cuor, di dolor non si muor:

se l'amor più non c'è,

c'è la vita che chiama anche te!

Serenamente riprendi il cammino,

affronta sicuro la via del destino:

ogni giardino

un fiore avrà!

Cuor, se tramonta l'amor,

altra luce, chissà,

il domani recar ti potrà!





Where are you Nelly?

(DOVE SEI NELLY?)

MANDOLINO - FISARMONICA

Versi Italiani e Musica di

L. MARTELLI - E. MORINI

Words in English by G. MARCHETTI

MARZIALE



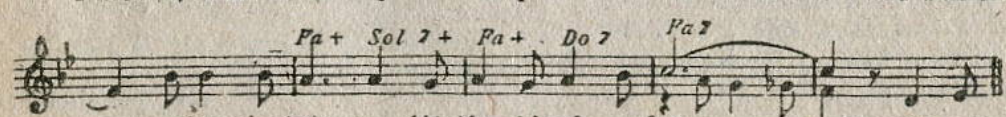
Al - lo "Pal - sa,, you
'E' tan - to tri - ste



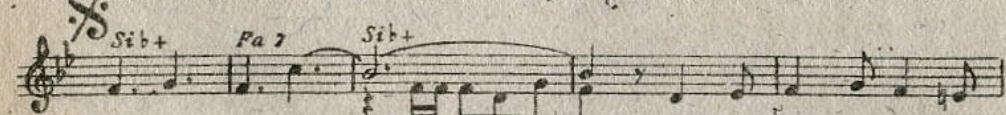
knows some - gi - no - ri - na — that looks ca - ri - na — mol - to ca -
se non c'è - na stel - la — montar la not - te — di sen - ti -



ri - na — I'd like to drink with her some glass of vi - ne -
nel - la — pe - rò mi pas - sa la ma - lin - co - ni - a —



— and have togheter a lit - tle bit of fun — Where are
Nen - nel - la mi - a ap - pe - na pen - so a te — Do - ve



you Nel - ly Nel - ly — you're the sweet girl in
sei Nel - ly, Nel - ly — in - in - gle - se ti chia -



I - ta - ly — from my lan - ding in Sa - ler - no you "Ca -
mai co - si — e - rianco - ra u - na bam - bi - na tan - to



pisce, I say Sa - ler - no S. A. L. E. R. N. O. O. K. — Ne - ver
ca - ra e bi - rio - chi - na la più bel - la del - la tua Ita - ly! — Do - ve

Proprietà esclusiva per tutti i paesi del mondo

Copyright 1945, by Ediz. "EMME",

Ediz. Musicalli "EMME" Via dell'Archetto 22 - Roma

EMILIO MOREAL

SIGFRIDO A ROMA

un' autobiografia

che diventa un romanzo

**È un' edizione A B C
in vendita nelle migliori librerie.**

UN' AVVENTURA A SCIANGAI

Il giovane e ricchissimo Alberto aveva un debole per la Cina. Egli aveva sempre sognato fantasmagorici scenari di pagode tintinnanti d'oro, di pinnacoli e di guglie e di colossali muraglie. Fu perciò che, un bel giorno, Alberto s'imbarcò su un piroscafo di lusso in partenza per Sciangai.

Alberto sapeva moltissime cose sulla Cina. Poteva parlare a lungo dell'idrografia cinese e sapeva perfettamente che la Cina è ricca di acque nella regione dei monsoni. Sul clima della Cina avrebbe potuto scrivere un grosso volume. Egli, infine, era anche in grado di tracciare un esattissimo profilo economico e un prospetto amministrativo e statistico di quell'importante Paese. C'era pe-

rò una cosa che Alberto ignorava totalmente: la lingua cinese. Di cinese non conosceva nemmeno una parola. Ma che egli riuscisse a cavarsela ugualmente, è dimostrato dal fatto che a Sciangai ebbe un'avventura con una bella cinesina.

Sì, tra le graziose cinesi che incontrò, ve ne fu una, un giorno, che lo colpì straordinariamente. Alberto fissò la cinesina con un sorriso. Sorrise anche lei.

— Mi pare — pensò il giovane — che fin qui ci siamo capiti benissimo. Ora dovrei dirle qualche cosa.

L'atteggiamento della ragazza, infatti, lasciava comprendere che ella aspettasse qualche parola. Ma Alberto rimase muto, fissandola estatico. Ebbe la chiara sensazione che le cose non potessero andare avanti così. Provò a parlare, ma dalla sua bocca non uscì che un debole suono inarticolato. Era imbarazzatissimo. Ah, se avesse conosciuto qualche parola cinese! Notò, con vivo disappunto, che l'invitante sorriso della cinesina si era mutato in un'espressione di compatimento: era chiaro ch'ella lo credesse muto. Alberto capì che non c'era un attimo da perdere; doveva parlare a qualunque costo. Si fece coraggio e, fissando la sconosciuta con intensa tenerezza, sussurrò la prima cosa che le venne sulle labbra:

— Nove per nove ottantuno, sei per nove cinquantaquattro, due per otto sedici, sette per sette quarantanove...

La ragazza sembrò assai favorevolmente colpita; tentò di parlare, mi vi rinunziò e stese una mano ad Alberto, che si affrettò a stringerla con un certo ardore. La cinesina appariva turbata. Allora lui, guardandola appassionatamente e parlando con trasporto, disse:

— Il tetraborato sodico è il sale dell'acido tetraborico. Cristallizza con dieci molecole d'acqua in grossi cristalli incolori.

La bella cinese impallidì, in preda ad una viva emozione: quindi poggiò la testa sulla spalla di Alberto, sussurrando qualche parola che questi non comprese. Egli le baciò le piccole mani, poi le passò il braccio intorno alla vita. Il fragile corpo della graziosa cinese fu scosso da un lungo brivido.

I due si rividero nei giorni successivi, e nei loro convegni ella ripeteva sempre le stesse parole, che Alberto imparò a memoria pur non comprendendone il significato.

Poi l'avventura finì, nè meglio nè peggio di tante e tante avventure del genere. Alberto tornò in Italia, e ad un suo amico, pro-



fessore di cinese, parlò dell'avventura di Sciangai.

— A proposito, la bella cinesina mi diceva sempre queste stesse parole, che, press'a poco, ho imparato a memoria — aggiunse ripetendo al professore le parole della ragazza. — Me le diceva con una tenerezza sommersa che a volte si mutava in una passionalità travolgente. Chi sa mai che cosa mi diceva!

— E' semplicissimo — spiegò il professore di cinese; — ti diceva: in ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui due cateti.

V. ROVI



FEBBRAIO

L'avvenire dei nati in un certo mese ha, come è noto, stretto rapporto coi segni zodiacali che si avvicinano nel mese stesso. Ecco l'avvenire dei nati in Febbraio:

E' il segno Acquario che dall'1 al 20, esercita influenza sopra i nati, che son gentili, buoni, intelligenti, sono generalmente fortunati e grande stima si guadagneranno per le virtù molteplici ch'avranno.

Ma dal 21 chi dominerà sarà dei Pesci la costellazione: i nati han molte buone qualità, ma in genere si tratta di persone che prendono la vita leggermente e questo le danneggia certamente.



Ed ecco, ora, alcuni tra i più notevoli avvenimenti verificatisi in Febbraio: l'11 febbraio 1547 nacque a Venezia il famoso letterato Aldo Manuzio; il 15 febbraio 1564 nacque a Pisa Galileo Galilei, il cui celebre nome è sempre nel cuore di ogni Italiano; il 18 febbraio 1626 nacque ad Arezzo l'illustre naturalista Francesco Redi; il 24 febbraio 1463 nacque Pico della Mirandola, famoso per la sua memoria di ferro; il 2 febbraio 1594 morì il grande compositore di musica sacra Pier Luigi detto il Palestrina; il 2 febbraio 1808 Napoleone occupò Roma, ove abolì il potere temporale; il 10 febbraio 1848 Ferdinando di Napoli promulgò la Costituzione; il 13 febbraio 1861, espugnata Gaeta, avvenne la liberazione delle provincie meridionali dal dominio borbonico; il 22 febbraio 1300 venne istituito dalla Chiesa il Giubileo; il 23 febbraio 1503 si svolse la famosa sfida di Barletta; infine il 15 febbraio 1945 è uscito il secondo numero di « Canzoni della Radio ». Teniamo a segnalare agli studiosi di storia che quest'ultimo avvenimento è, senza dubbio, il più importante tra tutti quelli sopra elencati.

LA GIOSTRA DI MAYFAIR

(Mayfor merry go round)

Dal film: La danza dei vagabondi

Parole di Lulli

Grande via di Mayfair
perfetta immagine social!
Chiassosa via di Mayfair
sei tu la giostra più infernal
dove gaudenti,
giovani studenti,
poveri e pezzenti
fanno la breve apparizione!

Grande via di Mayfair
tu sveli al nuovo viaggiator
i grandi lutti e piacer
confusi nel tuo gran clamor:
ricchi sfaccendati
lieti innamorati,
volti angosciati,
disperati...

ecco Mayfair!

Ricche dame imbellettate,
vecchie smunte piene di dolor.
donne assai viziate...

ecco cos'è Mayfair!

Grande via di Mayfair
perfetta immagine social!

Chiassosa via di Mayfair
sei tu la giostra più infernal
dove giorno e sera
fa la sua crociera,
lieto e vagabondo,
tutto il mondo...
ecco Mayfair!



Con l'amor non si scherza

(Your heart skips a beat)

Dal film:

Con l'amore non si scherza

Parole di Lulli

Tu che dici di saper
che cos'è l'amor
che nessun mister
nasconde, ormai, per te...
Tu che mostrando scettico il tuo
cuor

affermi col più freddo languor:

— E' l'amore solo un sogno
fragile sogno,

fugace chimera d'un dì! —

tu non conosci l'amore

la sua vera gioia e il suo dolor!

Non dire che l'amore

è una fragile illusione,

una bugia velata di candor...

Non dire ancor:

— Io più non amerò! —

perchè non si scherza con
l'amor!

Non dire che l'amore

è una stupida finzione

che reca il pianto e fa soffrire
il cuor...

Non dire: — No,

io più non amerò! —

perchè non si scherza con
l'amor!

Se d'improvviso, l'amore, viene,
ti dice:

— Ti reco un dolce sogno!

con un sorriso, tu, allora, gridi
felice:

— T'amo; T'amo! — e gli doni
il cuor!

Non dire che l'amore

ecc. ecc.

D I M M I ! . . .

Ritmo lento

Parole e musica di RAOUL MACCARI

Dimmi,
dimmi soltanto una parola
resta con me soltanto un'ora
poi me ne andrò.

Dammi...,
ancora un'ultima illusione,
ascolta questa mia canzone
più triste ancor!
Se pur non tornerai
io sempre t'amerò
e nel mio cuore sarai tu
finchè vivrò!

Dimmi,
dimmi soltanto una parola
resta con me soltanto un'ora ancora
insieme a me!
eri per me
L'unica dolcezza della vita
eri per me
e pur finito è l'amor!
Dimmi almeno che il ricordo mio
che vive in te
non morirà nel tuo cuor...

Dimmi, ecc. ecc..

Proprietà Ed. Maccari - Roma



Notiziario radiofonico

Mimmo Romeo, uno dei nuovi cantanti della Radio, dà una lira di elemosina ad un mendicante.

— Prego — dice questi.

— Come sarebbe a dire? — osserva Romeo. — Caso mai, lei mi deve dire « grazie », e io devo rispondere « prego ».

— No — insiste il mendicante. — Io ho detto prego perchè è lei che deve dirmi grazie.

— Ah! — esclama con ironia Mimmo Romeo. — Io dovrei dirle grazie? E perchè?

— Perchè — conclude il mendicante — coi tempi che corrono le ho fatto una concessione accontentandomi di una lira d'elemosina.



MIMMO ROMEO



MARINA BONFIGLI

Marina Bonfigli, la giovanissima cantante di Radio Roma, parlava una volta con una delle più sgrammaticate tra le nostre scrittrici.

— Figurati — menti la pseudo scrittrice, — il mio nuovo romanzo è stato tradotto in inglese, spagnolo, francese e ungherese.

— Bene — disse Marina Bonfigli, — ma che cosa aspetti a farlo tradurre in italiano?

Mario Ortensi e Vittorio Veltroni, redattori e presentatori dell'originalissimo « Arcobaleno » radiofonico, passeggiano insieme.

— Guarda quel signore — dice Ortensi indicando un passante: — immagina che gli cadano da una tasca alcuni biglietti da mille lire e che tu li raccolga. Beh, in un caso simile che cosa faresti?

— Diamine! — risponde Veltroni. — Farei quello che faresti tu.

— Davvero? — esclama Ortensi. — Sai che non ti credevo così disonesto?



MYRIAM FERRETTI

In una sala di trasmissione di Radio Roma, durante una prova, Myriam Ferretti riferisce il seguente dialogo, svoltosi tra due ballerine:

— Di un po', sei proprio sicura di amare il tuo nuovo amante?

— Ma certo, cara! Sono sicurissima di amarlo. Del resto, amo tanti uomini, perchè dovrei fare un'eccezione per lui?

Il noto cantante della Radio Antonio Basurto entrò un giorno da un barbiere.

— Barba! — gridò sedendosi.

— Papà — disse un bambino rivolgendosi al barbiere, — lascia che la barba a quel signore gliela faccia io, così comincio ad esercitarmi.

— E va bene — rispose il barbiere; — però sta attento: il rasoio è pericoloso, non ti tagliare.

A questo dialoghetto, Basurto svenne senz'altro. Quando rinvenne constatò che la sua faccia era nascosta sotto un rilevante numero di pecette.

Riccardo Mantoni, regista e presentatore della Radio, fece una gita in barca con un professore

di matematica che l'ossessionò con le cifre.

— Lei è forte nel calcolo infinitesimale — gli chiese il matematico.

— Oh, no, tutt'altro! — ammise Mantoni.

— Allora — disse il campione delle cifre — lei ha perduto un terzo della vita. E mi dica, lei è forte nella geometria analitica?

— Oh, no, tutt'altro! — confessò Mantoni.

— Allora — aggiunse il matematico, — lei ha perduto ancora un terzo della vita.

Erano in alto mare. Ad un tratto, per un brusco movimento, la barca si capovolse. Vigoroso nuotatore, Mantoni domandò al professore:

— Lei è forte nel nuoto?

— Oh, no, tutt'altro! — rispose il matematico stentando a tenersi a galla.

— Allora — fece Mantoni — lei la vita l'ha perduta tutta.



RICCARDO MANTONI

Dalla Radiorivista « Avventure
delle 4 stagioni »:

ETCI

Parole di V. Rovi

Musica di P. Abel

Da quand'ho il raffreddor
ti chiedo un po' d'ardor
ma per prudenza, tu
mi stai lontano
e non mi vuoi baciare più...

Etcì...

Chè raffreddor!

Etcì...

ma senza amor

un brivido

m'agita

penetra

qui nel mio cuor.

Etcì

così morirò!

Etcì...

Non dir di no,

abbracciami

baciarmi

scaldarmi

solo un pò.

La neve cade e imbianca la città
e nella neve il piede affonda già.
il gelo non ti fa più ragionar
ma fa il cervello congelar.

Etcì...

non so cos'è.

Etcì

però finché

a raffiche

gelide

nevica

notte e di

la salute va così:

etcì!

Dal film: « La sposa scomparsa »

QUANDO PASSO

PER LA VIA

Ritmo allegro

Testo di F. Morini

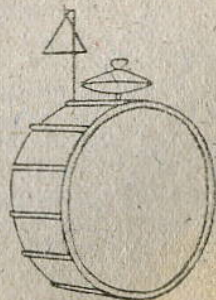
Musica di Giov. Castorina

Conosco una biondina
graziosa, biricchina
ma pecca di modestia nel parlar.
Mi narra i suoi amori
i suoi corteggiatori
e poi mi dice senza esagerar...

Quando passo per la via
non mi posso più salvar
t'innamoro alla follia
chi t'incontro nel passar.
Io non so che cosa sia
ma non so più come far
quasi sempre con la zia
son costretta a passeggiar.
Anche allora con lo sguardo
qualche seduttore,
mi sorride, lancia il dardo
per colpirmi il cuor.
Quando passo per la via
non mi posso più salvar
t'innamoro alla follia
chi t'incontro nel passar.

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne »

Roma



DUE CUORI SOTTO L'OMBRELLO

GORINERI



II.

Nuvole nel cielo che più viva fan la luce dei fanali:
in lontananza già s'annunzia il temporale!..
Fuochi d'artificio sono i lampi, nel festoso balenar
che sa la notte illuminar!
Bello è sotto l'acqua camminar
se al riparo in due si può restar
mentre t'accompagna il dolce ritmo:
Cick-cicky-cicky-cick-cià....

Due cuor sotto l'ombrello
nel sogno d'un ritornello
che par la pioggia canti cadendo dal ciel,
pian pian!
L'Amor dice in sordina:
«Tesoro stammi vicina
«perchè tutto il mio sole stasera, sei tu!..
Ah, che dolce fremito
l'acqua, sfiorando, sa dar!
Ah, se il tuono brontola
si possono i baci rubar!..
Due cuor sotto l'ombrello,
sognare fa un riornello
che, pur sotto la pioggia, sussurra l'amor!

II.

L'acqua che rimbalza come specchi i marciapiedi fa brillar..
Ah, come è bello stare in casa a riposar!
Ma chi è innamorato con la bella la fortuna vuol tentar!
— Vi posso, prego, riparar?... —
Vanno insieme progetti a fabbricar,
tutto il mondo intero ormai scompar..
vecchio è il parapioggia e l'acqua penetra,
cick-cicky-cicky-dick-cià!..

Due cuor sotto l'ombrello
ecc... ecc. ecc.

◦ RADIO AMMIRATORI ◦



— Ciao, Seracini, dove vai con quel pacchetto di lettere sotto il braccio?

— Ma che lettere! Fotografie da spedire! Gli ammiratori... bah!

— Le ammiratrici, vorrai dire..

— E' lo stesso: l'ammirazione non ha sesso.

Volete sapere l'ultima novità sulla corrispondenza di Seracini? Alle due di notte, nel più bello dei suoi sogni, lo hanno costretto a svegliarsi per un telegramma urgentissimo. Con le mani tremanti per l'emozione (chè non si può mai sapere che notizie rechi un telegramma a tariffa tripla) legge il testo: « Impossibile attendere ancora sua foto già richiesta: lei sollecito invio onde evitare mia figlia ulteriori esaurimenti nervosi ». Il buon Saverio è stato udito da molte case vicine pronunciare ad alta voce parole non compatibili con la sua ben nota signorilità.

Un'ammiratrice di Antonio Basurto gli scriveva in questi termini: « Egregio signore, desidererei ardentemente una sua fotografia, ma non quella dal sorriso cretino che ha inviata alla mia amica Maria, ecc. ecc. ». Basurto ha citato il fotografo per danni.

C'è qualcuno che non si contenta di una semplice foto con dedica. A Giacomo Rondinella una strana ammiratrice dallo spirito affarista, si è degnata di chieder-

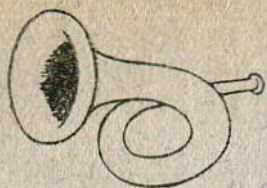
gli una foto, specificando però le condizioni: « formato 18x24, stampata in carta marrone chiaro, senza bordi, con cornice in metallo bianco di 5 cm. di larghezza e 2 di spessore... Il vetro no, non importava perchè già l'aveva della giusta grandezza ».

Alberto Rabagliati mi ha mostrato tempo fa una lettera contenente un biglietto da cinquecento. Una dispendiosa ammiratrice accludeva il conto spese perchè l'ottimo Alberto le inviasse le fotografie del busto in tre pose: di fronte, di profilo e di dietro. Press'a poco, insomma, come i forzati.

Un ammiratore di Rossana Baccari le chiese per iscritto l'età, il peso esatto, la misura delle scarpe e dei guanti, i gusti culinari, le abitudini più notevoli e quale il tipo d'uomo preferito: il tutto sotto forma d'elenco di magazzino. Ebbe risposta solamente all'ultima domanda: « preferisco l'uomo che pensa ai fatti suoi ».

C'è poi la categoria di coloro che chiedono appuntamenti per iscritto, per telefono o addirittura di persona, attendendo per ore l'uscita degli artisti, magari sotto il sole canicolare o la pioggia dirotta, con una pazienza che raggiunge l'eroismo.

Ma in fondo si contentano di poco: sono le ombre che popolano il mondo dell'illusione. Esistono perchè esistono gli artisti. E cosa farebbero gli artisti senza gli ammiratori? Le lettere che ricevono rappresentano delle vere azioni di borsa: tante lettere, tante azioni. Maggiore è il numero delle azioni, tanto più luminosa è l'aureola di celebrità.



CI RIVEDREMO ANCOR...

(SLOW)

MORINI-POLVERINI

Dalla Radiorivista:

Buona fine e buon principio

Seconda me

Parole di V. ROVI

Musica di S. SERACINI

Io non mi comprometto
per il momento aspetto
che sia più chiara questa
situazion..

Sto sempre zitto e guardo
ma intanto non mi azzardo
a esprimere la minima opinion...

Secondo me
chi la vuol cotta,
chi la vuole cruda...
E vedo che
in questa lotta
ognun s'affanna e suda...

Dicendo va
che han già capito
tutti che ha ragione...

E giurerà
che il suo partito
salva la nazione...

Ognuno già ha in tasca la ricetta
e dice che è l'unica perfetta...
Ma se davvero la vogliono salvare
facciano presto e senza litigare.

Secondo me
tutti i partiti ci potran salvare
soltanto se
concordi e uniti voglion lavorar!

Ci rivedremo ancor..
così mi dice il cuor,
appena i primi fiori
torneranno a fiorir.
L'autunno passerà
e presto tornerà,
il sole più radioso
che a scaldarci verrà.

Si scioglierà la neve
sui monti e nei nostri cuor,
l'inverno sarà breve
non dubitar: Mio tesor..
Ci rivedremo ancor..
così mi dice il cuor,
e ci ameremo allora
ogni giorno di più.

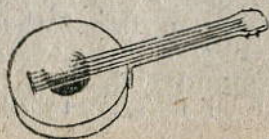
Non piangere amore
perchè vuoi soffrire,
non è che ti lascio
ma debbo partire,
asciuga il tuo pianto
e prega che un giorno
l'amato tuo bene
farà a te ritorno.

Ci rivedremo ancor..
ecc. ecc.

PER FINIRE:

Sempre di più.

Proprietà Ed. « Canzoni Moderne »



ALLEVAMENTO IN CASA

(Cip-Cip)

(Ritmo allegro)

DAGA-MORINI

Già da qualche dì
il mio buon vicin
proprio dalla parte del giardin,
ha impiantato un bel pollaio
con i pulcin.

Io che vado lì
spesso con Cicci
sotto il chiar di luna a far l'amore,
tra un abbraccio e una carezza
cosa avviene allor...

Cip-cip
i pulcini in coro fanno cip-cip,
quando io sussurro alla mia Cic-ci:
— Cara mia ti voglio tanto ben!

Cec-ca,
mi risponde placida la chioc-cia,
ma se lei mi porge la sua boc-ca;
Fanno le galline: — Coccodè!

Se provo a dir...
— Tesoro bello...
Chicchirichi!
Protesta il gallo;
sembra suo fratello.

Cip-cip.
i pulcini in coro fanno cip-cip,
ma s'è già stancata la mia Cic-ci
e neppure un bacio mi vuol dar.

Proprietà Ed. «Canzoni Moderne»
Roma



SE NON CI FOSSI TU

Versi di L. L. MARTELLI

Musica di

C. FALPO e P. RIZZA

Quando lontano sei tu dal mio cuore
l'anima è presa da un folle timore;
tu torni e subito la tua carezza
carcella la mia tristezza.
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
come potrei più vivere,
come potrei più amar?
Io non conoscerei questa infinita
gioia che inebria il mio cuor,
quest'incanto d'amor.
Quando mi parli sorride
al mio cuore un radioso destino,
quando mi baci
quest'anima sfiora un sogno divino.
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
come potrei più vivere,
come potrei più amar?

Tutti i miei piccoli sogni dorati,
tutti i momenti felici, beati,
tutta la gioia che inonda il mio cuore,
tutto a te devo, mio amore!
Se non ci fossi tu, nella mia vita,
Ecc... ecc... ecc... ecc...

Proprietà Ed. «Melodiosa»
Roma

Storia delle canzoni e dei balli



Evidentemente al mondo si è sempre cantato; anzi, il canto de-
v'essere nato prima della parola.
Rifacciamoci agli uomini della
caverna del periodo cenozoico,
nostri illustri antenati. Come vo-
lete che se la cavassero per com-
prendersi? Coi dei mugolii, degli
abbaiamenti, dei ruggiti. Senza
ce, in una bella sera di luna un
parole, logicamente. Mentre inve-
uomo della caverna giovane e vil-
loso, stringendo a sè la sua donna
della caverna, seduti su di un cra-
nio di brontosauo, certamente
avranno cantato; non dico addi-
rittura « Polvere di stelle » o « Se-
renata a Valledichiana », ma avran-
no cantato per sfogare l'istinto di
poesia e d'amore che indubbia-
mente razzolava loro nelle vene.

Ma senza risalire tanto nel tem-
po, rifacciamoci dall'invenzione
delle note musicali che, se non er-
ro, avvenne ad opera di Guido
d'Arezzo nel 1028. Inventandole
egli ha composto il primo motivo,
ossia la prima canzone, diciamo
così, legittima. Avrà pensato, su-
bito dopo l'invenzione: — Cari-
no questo motivetto... Do, re, mi,

fa, sol, la, si.

E da allora le canzoni si sono
seguite con ritmo sempre più ac-
celerato: a centinaia, a milioni a
quintilioni.

Però, a pensarci bene, non si
può sapere chi fu realmente il
primo inventore della canzone.
Ciò che si può sapere più agevol-
mente è a chi attribuire i var
tipi di canzoni, quasi tutti dovuti
a circostanze fortuite. Del resto
con le invenzioni avviene quan-
to sempre così, come per la famosa
mela di Newton o per il non me-
no famoso pendolo di Galileo. Al-
cuni esempi? Ma che diamine,
sono qui apposta.

C'era un tale cui fidanzata
amava molto il ballo; ma il po-
verino era zoppo. La ragazza, con
quella totale mancanza di logica,
che distingue le donne e le rende
adorabili, insisteva: « Portami a
ballare... Perchè non mi porti a
ballare?... ». E lui: « Ma come
vuoi che faccia a ballare con tre
centimetri di meno alla gamba

sinistra? — Insomma, poichè lei insisteva sempre, un giorno egli la condusse a ballare. Però, siccome era gelosissimo, la obbligò a danzare soltanto con lui, che si arrangiava come poteva. E fu così che nacque il valzer.

Il tango invece fu inventato da una coppia di innamorati che a furia di ballare si stancarono al punto di addormentarsi così, dolcemente, uno sulla spalla dell'altra, continuando a ballare per forza d'inerzia.

Il più comune è il fox-trott che in inglese significa, come tutti sanno, « passo della volpe ». Esso nacque così: una signora aveva acquistato, a rate, una magnifica volpe argentata, trascurando di pagare le rate successive. Un giorno mentre si pavoneggiava con la suddetta volpe passeggiando per il Corso ella vide avvicinarsi il negoziante che glie l'aveva venduta: incominciò così una strana fuga da parte della signora e di inseguimento da parte del pellicciaio, tutta a passettini ed a zig-zag per scansare la gente. E il fox-trott o « passo della volpe » venne al mondo.

Il Lambeth-walk ha origini sportive. Esso fu inventato da un arbitro di calcio il quale era molto restio a concedere i rigori. Avveniva che un giocatore toccasse la palla con le mani nella propria area; gli avversari, felici, si apprestavano a battere il calcio di rigore. Ma l'arbitro, da lontano, si avvicinava saltellando e agitando in alto il dito indice in segno di

diniego; alcuni giocatori, per la rabbia, lo imitarono per fargli il verso e così ebbe i suoi natali il Lambeth-walk.

Ma la cosa più strana accadde ad un tizio il quale aveva preso una forte purga e poi, forse dimenticandosene, si era recato a ballare. Dopo un paio d'ore, mentre con una bionda si muoveva lentamente a tempo di slow, incominciò ad avvertire alcuni sconvolgimenti interni che lo obbligarono a delle mosse strane ed impulsive, a delle contorsioni, a dei ripiegamenti su se stesso, mentre un sudorino gelido gli imperlava la fronte. Egli non sapeva che stava inventando la rumba.

M. AMENDOLA



DIFENDO LA CANZONE

Effettivamente le parole delle canzoni sono piuttosto frivole. I benpensanti non hanno tutti i torti. Troppe volte, anzi, quasi sempre, «amor» rima con «dolor» e «languor»; e ormai pare definitivamente assodato che «passion» non rimi che con «delusion», «canzon» e qualche rara volta con «perdizion». Questa è la ragione essenziale per cui tanta gente si scaglia contro le parole delle canzoni. Ma siamo giusti, di cosa diamine volete che parlino le canzoni? Non è bello che i loro ritornelli siano, nella maggior parte dei casi, scioccherelli e senza alcuna importanza? Bisogna riconoscere, per esempio, che un piccolo ritornello ome questo:

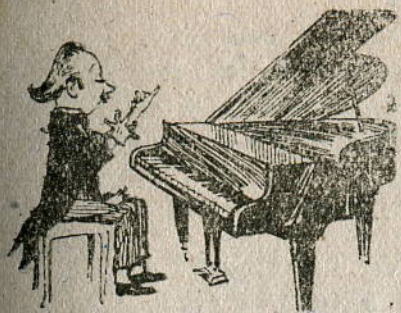
Mio dolce amor
qui sul mio cuor
stasera con passion
canta la tua canzon
per darmi un'illusion..

è deliziosamente idiota, ma utilitario. Proprio così. Il grande merito delle canzoni leggere è appunto quello di essere utilitarie, e ciò spiega il loro grande successo. Si possono fischiettare, canticchiare, mugolare, borbottare in qualsiasi momento della giornata, sia mentre si cammina per strada che mentre ci si fa la barba.

I detrattori della canzone sostengono che il suo valore poetico è nullo, l'ispirazione inesistente, l'insegnamento che se ne può trarre è men che mediocre e tanta altra roba del genere. Versi idioti, ecco ciò che dicono. Ma ve la immaginate come dovrebbe essere la canzone secondo questa brava gente? Seria, istruttiva, austera, didattica e scoccante. Per esempio, ecco come apprezzerrebbero il ritornello. poniamo il caso, del «Tamburo della banda d'Affori»:

Fu Cristoforo Colombo a scoprir l'America
è la forma della Terra piuttosto sferica;
del pallon
l'invenzion
fu dei Montgolfier,
certo, ma
non si sa
chi inventò il bicchier.
A Bologna un dì Marconi inventò il telegrafo
e Morlais convien saper che inventò il pantografo,
per finir sappiate ancor
che Papin, che Papin
scoprì il vapor.

UN GRANDE PIANISTA?



Ecco che si accinge a posare le magiche mani sulla tastiera...



... con quel trasporto che denota l'artista sensibilissimo.



... Attraverso le mani, tutta la sua anima vibra nei tasti...



... scatta in piedi come proteso nello spasimo...



... indi si accascia esausto, perchè ha dato tutto sè stesso.



... Ma infine prende congedo dalla signora dicendole: — Ecco fatto, ho accordato il piano.

BUGIARDO!

Solo per te, Lucia...

*

Nun ce lassammo chiù...

*

Questo è il più bel sogno d'amor...

*

Con te, solamente con te...

*

Il cuor mio soffrirà...

*

Tu, incantesimo d'amor...

*

Tu, solamente tu...

Tutta la mia vita sei tu...

*

Dicintencello vuie ca nun m' 'a
seordo maie...

*

Sen trenta giorni che vi voglio
bene,

*

son trenta notti che non dormo
più...

*

... non c'è una notte ch'io non
sogni Napoli...

ESAGERATO!

Vento...

portami via con te!

*

Me voglio seurdà 'o cielo,
tutt' 'e canzone, 'o mare..

*

E' 'na passione chiù forte 'e 'na
catena..

*

E tu, e tu
che pei capricci tuoi morir mi fai..

*

Chi dice che li stelle so' lucente
nun sape st'uocchie ca tu tiene
'nfronte...

*

Non sapevo d'amarti tanto,
tanto da morir...

*

Piscatò, 'sti parole so' lacreme..

*

Ovunque andrai ti seguirò,
ti perderai, mi perderò...

*

Quelle stelle che ce guardano lassù
nun so' belle come l'occhi che
ciai tu...

*

'O sole mio sta 'nfronte a te...

D'imminente pubblicazione:

40 Canzoni di grande successo

EDIZIONI ABC

Roma - Via della Stelletta, 23 - Roma

Direttore responsabile: OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI

Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 55794-564910

Autorizzaz. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita « Casa della Stampa »

Stabilimento Tipografico del GIORNALE D'ITALIA — Roma

A. B. C. presenta

"LENA"

Romanzo di LUIGI MAZZULLO

*È un libro avvincente e vario d'azione e di caratteri
Entusiasma e commuove*

*Da Posillipo all'Africa equatoriale, dalla dolcezza di
un primo amore al turbine di una passione*

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

Concessionaria esclusiva per la vendita:

"Lancio della Stampa",

ROMA - VIA DELLA STELLETTA, 23 - Telefono 55794 - ROMA

Fascicoli cinematografici

i grandi film italiani

NESSUNO TORNA INDIETRO
LA CARNE E L'ANIMA
LA MASCHERA SUL CUORE
07 TAXI

16 PAGINE

LIRE 10

EDIZIONI ABC

ROMA

VIA DELLA STELLETTA, 23

CANZONI *della* RADIO



• RICORDO DI CARNEVALE •